

L'INTERVISTA
CAMILLO GRASSI / ATTORE GAMBETTOLESE

«La Romagna, la guerra la memoria: un Rigoletto liberato, senza retorica»

Per l'anniversario della Liberazione oggi e domani al Comunale di Gambettola lo spettacolo di Clementi

GAMBETTOLA
CLAUDIA ROCCHI

Il teatro Comunale di Gambettola celebra l'anniversario della Liberazione con una prima. Il titolo è *Liberato!*, testo originale scritto dal prolifico comediografo **Gianni Clementi**, su misura del suo interprete protagonista: **Camillo Grassi**. Il debutto, dopo una residenza settimanale di prove nella bomboniera gambettolese, è stasera alle 21, con replica sabato 25 alle 18.

Per Grassi, noto attore gambettolese che oggi vive a Fano, *Liberato!* è un altro attestato d'affetto della sua città, dopo appena dieci giorni dal debutto, alla Fabbbrica, nella commedia di **Gianni Palla Gambino** e **Sgarbetta**, prodotta da Gambettola Eventi per il Carnevale della Romagna, con gli attori della Bottega Franco Mescolini.

Grassi, la primavera segna per lei un bel ritorno in patria; da protagonista sia di una commedia dell'arte carnevalesca, sia di un monologo dedicato alla fine della guerra, dell'occupazione nazista,

del regime fascista. Come si è concretizzato questo testo?

«La direzione del teatro di Gambettola mi aveva chiesto un lavoro per il 25 aprile; mi sono rivolto a Gianni Clementi, lo stesso autore del precedente *Il Conдор* con cui avevo debuttato nel 2023, sempre in questo teatro. Clementi è autore bravissimo di cui mi fido e, come già per *Il Conдор*, anche questa volta ho scritto su misura per me il nuovo *Liberato!*. È un testo fresco, lo ha ponderato lungamente, e me lo ha consegnato solo a novembre 2025».

Cosa racconta?

«Racconta di Rigoletto, ragazzo della campagna romagnola nato nel 1921 da contadini. Il nome rimanda alla passione per l'opera diffusa in questa terra, nonostante sia persona incolta. Non ama però zappare la terra come suo padre, e neppure fare il robbivecchi, altra attività diffusa nel paese, e neppure è attratto dalle donne. Così a 16 anni se ne va di casa verso Roma, la grande città dove trovare nuovi stimoli. Ma è il 1938, l'anno in cui si espande il nazi-

simo, e anche a Roma arrivano le leggi razziali».

Come vive il ragazzo di campagna quel periodo soffocante e drammatico?

«Nonostante tutto lo vive con stupore; per lui Roma è la grande città, ha un fascino sorprendente, ai suoi occhi. Ma il succedere dei drammatici eventi porterà Rigoletto a maturare, a rendersi conto dei terribili accadimenti, come è il rastrellamento del ghetto ebraico romano il 16 ottobre 1943. Fino all'arrivo degli americani e alla fine della guerra, quando anche lui si sentirà finalmente Liberato!».

È dunque un monologo dai due volti?

«Proprio così. Nella prima parte il testo verte più sulla Romagna, sull'atmosfera che si respira nel mondo contadino di un secolo fa, precedente la guerra. Ha toni anche poetici che risvegliano in me memorie raccontate dai miei nonni. Proseguendo, la storia prova a esprimere la sorpresa e lo stupore con cui Rigoletto apre occhi e sguardo nella capitale. La cosa interessante



Camillo Grassi, attore gambettolese

della scrittura di Clementi è la capacità di immergere nell'atmosfera drammatica del tempo

senza cadere nella retorica; riesce a portare dentro alla guerra attraverso i rapporti umani di Rigoletto, il quale compie un viaggio di formazione nella testa e nel cuore, anche attraverso sentimenti di amore e di amicizia. Ciò aiuterà il ragazzo ribelle di campagna a diventare un giovane consapevole. Ho curato personalmente anche regia e allestimento, e ho costruito al-

Due nuove commissioni nella sua città natale, che dire?

«Sono felice, è vero che sono stato adottato dalle Marche, ma la mia terra è la Romagna. Continuo a girare con *Il Conдор* e *Liberato!*, ma cercheremo di portare, almeno nelle scuole anche a Gambino e Sgarbetta oltre a laboratori e nuovi spettacoli con la Bottega Mescolini».

Euro 15-12.
Info: 392.6664211

Arte, i grandi maestri romagnoli in mostra alla Stamperia Pascucci

Inaugura oggi "I colori che ridono", esposti arazzi, quadri e suppellettili tradizionali

GAMBETTOLA

Mostra di 30 arazzi, quadri e suppellettili dove la tradizione si intreccia con la fantasia. Inaugura oggi alle 17 la mostra "I colori che ridono" nella Stazione degli artisti di piazza Martiri d'Ungheria. Poi sarà visitabile fino al 10 maggio, nei giorni venerdì, sabato e domenica, dalle 16 alle 19. Durante la settimana sono disponibili visite guidate su appuntamento per scuole e gruppi (0547.53056). Le opere di Roberto Papetti dedicate a Pinocchio evocano il mondo dell'infanzia, gli arazzi a tema culinario di Tinin Mantegazza, le atmosfere marine



Alcune opere in mostra

degli arazzi di Gianfranco Zavalloni, le poesie di Fabio Molari, le opere di Tonino Guerra. Poi la sezione "Amici artisti" con Vittorio Belli, Roberto Forlivesi, Saretta, Onorio Bravi, Alessandro Tumà, Berico, Walter Vincenzi e Silvano Barducci. La mostra è organizzata dalla stamperia Pascucci e comprende una sezione realizzata in collaborazione con l'artista Anton Roca e con l'Istituto comprensivo di Gambettola. **G.M.**